

• Lerner Libia, la resa della sinistra a pag. 13

# SULLA LIBIA, CATTOLICHE SINISTRA CEDONO AGLI SLOGAN DI DESTRA

GADLERNER

**S'** è risolta in un fiasco totale la campagna #NONSONODACCORDO promossa da Emergency, Medici Senza Frontiere, Mediterranea, Open Arms, ResQ e altre decine di associazioni che, pur godendo di sostegni importanti nel mondo cattolico e a sinistra, invano chiedeva di interrompere il finanziamento della Guardia costiera libica utilizzata in funzione anti-migranti. Riconoscere questo esito fallimentare e trarne le dovute conseguenze è necessario innanzitutto per chi, come me, resta convinto dell'immoralità e - a lungo termine - dell'inefficacia dell'accordo vigente con la Libia. Ci siamo illusi che il Pd, artefice con Gentiloni e Minniti quattro anni fa del Memorandum, rettificasse la sua posizione sol perché a guidarlo oggi è l'ideatore della missione di salvataggio Mare Nostrum; e anche la sua presidente Valentina Cuppi aveva chiesto di impiegare diversamente quei soldi. Era un'ingenuità. Il rifinanziamento è stato approvato dalla Camera con voto plebiscitario (solo una trentina i dissidenti). Evidentemente contano di più chi dirige il ministero della Difesa, il Viminale e la Farnesina. Quanto a Draghi, dopo aver elogiato pubblicamente l'operato dei libici - incurante della condanna delle Nazioni Unite - ha ammesso senza imbarazzo alcuno che i dittatori ci sono necessari per contenere il flusso migratorio. Per questo li

paghiamo. I giornali hanno segnalato distattamente l'escamotage con cui il Pd ha tentato di occultare l'ennesima proroga. Ovvero la richiesta che in futuro sia la missione Irini dell'Ue a farsi carico del lavoro sporco. Come se cambiasse qualcosa. Ad analoghe foglie di fico il Pd è ricorso in passato: prima l'istituzione di corridoi umanitari poco più che simbolici; poi la promessa (non mantenuta) di inserire nel Memorandum clausole a tutela dei diritti umani. Finzioni che non mettono a posto la coscienza di nessuno. Del resto l'indifferenza dei giornali (uniche eccezioni *Avvenire* e *il manifesto*) è il termometro dell'insensibilità di un'opinione pubblica che ha fatto propri gli argomenti della destra: l'importante è fermare gli sbarchi, anche con le maniere spicce. Qui sta il punto. La destra non ha bisogno di vincere le elezioni per imporre i suoi valori all'insieme della società, quando si tratta del destino dei migranti. Basta sparare slogan grotteschi del tipo "l'Italia non può diventare il campo profughi d'Europa", laddove solo l'ipocrisia sconsiglia di usare "discarica" al posto di "campo profughi". Ne prendano atto le Ong: funziona così in tutto il mondo occidentale,

anche laddove a governare è la sinistra. Basti pensare a ciò che succede in Spagna e in Danimarca. Mi guardo bene dal suggerire a chi pratica il soccorso in mare di rassegnarsi o tanto meno di interrompere la sua azione meritoria, ostacolata dalle autorità. Questo è un classico caso in cui la disobbedienza civile resta l'unica pratica possibile, meritoria in sé e capace di mostrare come l'inadempienza dell'Europa non può valere da alibi per uno Stato nazionale. Spiace doverlo riconoscere, ma il dato di fatto da cui ripartire è la contrapposizione fra azioni spontanee di settori della società civile e classe dirigente nel suo insieme. Finché i politici di sinistra, laici o cattolici, resteranno ostaggi delle argomentazioni della destra, anche le loro ammissioni sulla violazione dei diritti umani in Libia e il loro auspicio che si ripristinino canali d'immigrazione regolare, vanno presi per quel che sono: sintomi di imbarazzo, che restano subordinati alla tenuta degli equilibri di governo e al desiderio di essere rieletti. Nel frattempo solo la mobilitazione dal basso continuerà ad alimentare le pratiche di soccorso e accoglienza che, per fortuna, non smettono di trovare sostegno nella nostra società. I politici che le condividono ne traggono le conseguenze, anche se scomode.

**MIGRAZIONI SOLO LA SOCIETÀ CIVILE È IN GRADO DI CONTENERE LA XENOFobia DELLE DESTRE**

